

GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO-SET-
TEMBRE 2023 N°39



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Con questo numero del Notiziario Parrocchiale non verrà più distribuito casa per casa, ma lo si può leggere nel sito

Internet: www.parrocchiasantamarianovella.it.

Pero' il cartaceo lo potete trovare nella Chiesa di Ognissanti e nella Basilica di S. Maria Novella.

Siamo arrivati a questa decisione perché ormai quasi tutti hanno la possibilità di entrare in internet e poi abbiamo delle difficoltà nel reperire personale per la distribuzione.

Auguriamo a tutti voi

BUONE VACANZE

PROGRAMMA di GIUGNO **LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE**

**Venerdì 23 giugno: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica in
S. Maria Novella (Cappella della Pura).
L'adorazione eucaristica riprenderà con il 1° Venerdì
di ottobre**

**Mercoledì 28 giugno: ore 18, 00 - Solenne S. Messa in
S. Maria Novella, celebrata dal Parroco di S. Domenico
di Siena: p. Alfredo Scarciglia**

Giovedì 29 giugno: Solennità dei SS. Pietro e Paolo

**Domenica 2 luglio: Da oggi a tutto settembre, le SS. Messe
festive si celebreranno alle ore 10, 30 e 18, 00**

**Martedì 1 agosto: Dalle ore 12, 00 di oggi a tutto il 2 agosto:
"Perdon d'Assisi". Indulgenza plenaria per se stessi o per
un defunto per chi visita una chiesa francescana
o parrocchiale (indulgenza alle solite condizioni)**

**Lunedì 7 agosto: Ore 18, 00 – S. Messa nella festa
del Beato Giovanni da Salerno (fondatore della
Basilica di S. Maria Novella)**

**Martedì 8 agosto: Solennità di S. Domenico di Guzman,
fondatore dell'Ordine Domenicano. Ore 18, 30,
nella Basilica di S. Marco, solenne concelebrazione.**

**Martedì 15 agosto: Solennità dell'Assunta.
SS. Messe ore 10, 30 e 18, 00.
L'Assunta è anche la Titolare della Basilica**

**Giovedì 7 settembre: Anniversario della dedicazione della
Basilica di S. Maria Novella**

Venerdì 8 settembre: Festa della Natività della Madonna

Venerdì 22 settembre: ore 19, 30 – Consiglio parrocchiale

Venerdì 29 settembre: ore 20, 30 – Incontro Gruppo Famiglie



Per ricordare

Non sarà sempre così presente, ma credo che non dimenticherò mai questo periodo della mia vita, annaffiato da tanta pioggia. Se avessi avuto voglia di piangere e ci avessi aggiunto anche le mie lacrime, credo che avrei innalzato i livelli dei fiumi.

Però non ho nessuna voglia di piangere, neanche un po', e mai come ora mi sono ritrovata, così di punto in bianco, ad avere una forza che non credevo di avere. Non avrei mai sospettato di possederla e ciò mi ha fatto piacere, perché per vivere, di forza ce ne vuole tanta.

Oggi questa pioggia mi bagna, mi entra dentro, lava i miei pensieri.

E così anch'io, eccomi qua, giorno dopo giorno, ad affrontare situazioni molto lontane dal mio modo di essere, con una calma che non credevo di avere in dotazione. Del resto ogni uomo ha le sue situazioni che deve affrontare e vivere. Vivere, appunto! Situazioni che non devo spiegare, ma che hanno destato in me sensazioni strane, molto diverse tra di loro, e anche difficili da interpretare, che posso riassumere con le immagini delle esondazioni dei fiumi che hanno messo in ginocchio la Romagna. Acque sporche e limacciose, che scendono violente con lo scopo di distruggere ciò che incontrano sul loro cammino, e lasciano strati di fango vischioso, fetido, mentre aprono ferite e voragini improvvise nelle quali si riversano per continuare la loro opera devastatrice.

Come nella voragine che ieri improvvisamente si è aperta nella strada che porta alle scuole.

Mi sono fermata stamani, a guardare quella voragine, chissà perché! e ho anche domandato a chi faceva i lavori se potevo farle una fotografia. Per farmene che? Mi sono domandata. Per non dimenticare! Mi sono risposta.

Non sono stata accontentata. Per fotografare quella ferita della terra dovevo chiedere il permesso al Comune. Ho alzato le spalle e me ne sono andata, con la consapevolezza che anche per fotografare una ferita dell'anima bisogna chiedere il

permesso a qualcuno. A chi? Me lo sono chiesto passo dopo passo, mentre tornavo a casa senza aver trovato una risposta decente.

E intanto piove, piove, e ancora il caldo, quello vero, quello che fa capire che l'estate è arrivata con tutto il suo vigore, si fa desiderare. Cammino instancabile sotto la pioggia e guardo l'erba nei bordi della strada e dei viottoli e guardo i fiori che sono sbocciati nelle loro umili e splendide corolle. Quanti ce ne sono, e di quanti colori, a formare un giardino stupendo che nessun giardiniere saprà mai rendere tale. E quei fiori sono nati nonostante tutta questa pioggia, nonostante le temperature poco favorevoli, nonostante le grandinate che si sono avvicinate in questi giorni, e con la loro caparbità hanno resistito e ci hanno portato ugualmente l'estate, o perlomeno l'hanno portata a me l'estate della vita, perché così deve essere, nonostante il tempo inclemente, anzi a maggior ragione, al di là di tutte le difficoltà, di tutti gli inciampi, in barba a tutte le voragini che si frappongono tra me e il mio andare.

Mi rilasso guardando la casa nella prateria. Mi prendo anche bonariamente in giro prima che mi ci prendano gli altri. Ma possibile che alla mia età debba guardare la casa nella prateria? Certo che è possibile, mi dico. Ma perché? Perché sa di buono, di semplice, di vita..... e intanto la pioggia scende a rivoli sui vetri delle finestre portando il rumore di un tuono lontano.



STORIA DEL “PERDON D’ASSISI”

Questa indulgenza venne concessa nel 1216 da papa Onorio III a tutti i fedeli, su richiesta di san Francesco d'Assisi. Il *Diploma di Teobaldo*, talora indicato anche con il nome di "Canone teobaldino", è il principale documento storico relativo alla concessione di tale indulgenza: fu redatto dal frate minore e vescovo di Assisi Teobaldo (dove il nome) ed emanato dalla curia vescovile assisiata il 10 agosto 1310.^[1]

Secondo il racconto tradizionale, in una notte di luglio del 1216, mentre Francesco d'Assisi era in preghiera nella chiesa della Porziuncola, ebbe una visione di Gesù e della Madonna circondati da una schiera di angeli. Gli fu chiesto quale grazia desiderasse, avendo egli tanto pregato per i peccatori. Francesco rispose domandando che fosse concesso il perdono completo di tutte le colpe a coloro che, confessati e pentiti, visitassero la chiesa. La richiesta, con l'intercessione della Madonna, fu esaudita a patto che egli si rivolgesse al papa, come vicario di Cristo in terra, per richiedere l'istituzione di tale indulgenza.

Il mattino seguente, insieme al confratello Masseo da Mariignano, Francesco si recò a Perugia per incontrare Onorio III, eletto pontefice in quei giorni da un conclave di 19 cardinali riuniti proprio a Perugia, dov'era morto il suo predecessore Innocenzo III. Francesco e Masseo furono ammessi alla sua presenza e gli esposero la richiesta di un'indulgenza senza l'obbligo del

pagamento di un obolo o il compimento di un grande pellegrinaggio penitenziale (com'era invece consuetudine allora). Le argomentazioni di Francesco ebbero la meglio sui dubbi e le perplessità del papa e dei cardinali, che tuttavia ridussero l'applicazione dell'indulgenza a un solo giorno all'anno (il 2 agosto), pur concedendo che essa liberasse «dalla colpa e dalla pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno e all'ora dell'entrata in questa chiesa».

Inizialmente riservata esclusivamente alla chiesa della

Porziuncola, nel corso del tempo l'indulgenza fu estesa prima a tutte le chiese francescane e successivamente a tutte le chiese parrocchiali, restandone comunque immutata la data e la denominazione. Nondimeno Assisi e la Basilica di Santa Maria degli Angeli (che è stata edificata attorno all'originaria chiesetta della Porziuncola) sono rimaste le mete privilegiate dei pellegrinaggi per lucrare l'indulgenza del 2 agosto e la ricorrenza religiosa vi è celebrata ogni anno.



BIOGRAFIA DEL BEATO GIOVANNI DA SALERNO

Nato da una nobile famiglia di origine normanna, compì gli studi a Bologna e, quando era probabilmente già sacerdote e dottore, nel 1219 abbracciò la vita religiosa nell'ordine domenicano sotto l'influenza di Reginaldo d'Orléans.

Fu messo alla guida di una comunità di undici frati inviata a Firenze per fondarvi il convento domenicano. Alloggiò inizialmente presso l'ospedale di San Gallo, poi a Pian di Ripoli, a San Paolo e San Pancrazio. Il cardinale Ugolino, infine, concesse a Giovanni e ai suoi confratelli la chiesa di Santa Maria Novella, di cui i domenicani presero possesso il 20 novembre 1221.

Prese parte al capitolo generale celebrato nel 1221 a Bologna e vi tornò per i funerali di san Domenico.

Predicò valentemente soprattutto contro i patarini e Papa Gregorio IX lo nominò inquisitore.^[1] Sempre per incarico di Gregorio IX, riformò il monastero benedettino di Sant'Antimo; nello stesso periodo, fondò il monastero delle domenicane di Sant'Iacopo a Ripoli.

Le sue spoglie sono conservate sotto l'altare maggiore della chiesa conventuale di Santa Maria Novella.

Papa Pio VI, con decreto del 2 aprile 1783, ne confermò il culto con il titolo di beato.



DOMENICO DI GUZMAN

Domenico nacque nel 1170 a Caleruega, un villaggio montano della Vecchia Castiglia (Spagna) da Felice di Guzmán e da Giovanna d'Aza.

A 15 anni passò a Palencia per frequentare i corsi regolari (arti liberali e teologia) nelle celebri scuole di quella città. Qui viene a contatto con le miserie causate dalle continue guerre e dalla carestia: molta gente muore di fame e nessuno si muove!

Allora vende le suppellettili della propria stanza e le preziose pergamene per costituire un fondo per i poveri. A chi gli esprime stupore per quel gesto risponde: "Come posso studiare su pelli morte, mentre tanti miei fratelli muoiono di fame?" Terminati gli studi, a 24 anni, il giovane, assecondando la chiamata del Signore, entra tra i "canonici regolari" della cattedrale di Osma, dove viene consacrato sacerdote. Nel 1203 Diego, vescovo di Osma, dovendo compiere una delicata missione diplomatica in Danimarca per incarico di Alfonso VIII, re di Castiglia, si sceglie come compagno Domenico, dal quale non si separerà più.

Di ritorno da un secondo viaggio in Danimarca scendono a Roma (1206) e chiedono al papa di potersi dedicare all'evangelizzazione dei pagani.

Ma Innocenzo III orienta il loro zelo missionario verso quella predicazione nell'Albigese (Francia) da lui ardentemente e autorevolmente promossa fin dal 1203. Domenico accetta la nuova consegna e rimarrà eroicamente sulla breccia anche quando si dissolverà la Legazione pontificia, e l'improvvisa morte di Diego (30 dicembre 1207) lo lascerà solo. Pubblici e logoranti dibattiti, colloqui personali, trattative, predicazione, opera di persuasione, preghiera e penitenza occupano questi anni di intensa attività; così fino al 1215 quando Folco, vescovo di Tolosa, che nel 1206 gli aveva concesso S. Maria di Prouille per raccogliere le donne che abbandonavano l'eresia e per farne un centro della predicazione, lo nomina predicatore della sua diocesi.

Intanto alcuni amici si stringono attorno a Domenico che sta maturando un arduo piano: dare alla Predicazione forma stabile e organizzata. Insieme a Folco si reca nell'ottobre del 1215 a Roma per partecipare al Concilio Lateranense IV e anche per sottoporre il suo progetto a Innocenzo III che lo approva.

L'anno successivo, il 22 dicembre, Onorio III darà l'approvazione ufficiale e definitiva. E il suo Ordine si chiamerà "Ordine dei Predicatori".

Il 15 agosto 1217 il santo Fondatore dissemina i suoi figli in Europa, inviandoli soprattutto a Parigi e a Bologna, principali centri universitari del tempo. Poi con un'attività meravigliosa e

sorprendente prodiga tutte le energie alla diffusione della sua opera. Nel 1220 e nel 1221 presiede in Bologna ai primi due Capitoli Generali destinati a redigere la "magna carta" e a precisare gli elementi fondamentali dell'Ordine: predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, legislazione, distribuzione geografica, spedizioni missionarie.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234. Il suo corpo dal 5 giugno 1267 è custodito in una preziosa Arca marmorea. La fisionomia spirituale di S. Domenico è inconfondibile; egli stesso negli anni duri dell'apostolato albigese si era definito: "umile ministro della predicazione". Dalle lunghe notti passate in chiesa accanto all'altare e da una tenerissima devozione verso Maria, aveva conosciuto la misericordia di Dio e "a quale prezzo siamo stati redenti". Egli fonda un Ordine che ha come scopo la salvezza delle anime mediante la predicazione che scaturisce dalla contemplazione: "contemplata aliis tradere" sarà la felice formula con cui S. Tommaso d'Aquino esprimerà l'ispirazione di s. Domenico e l'anima dell'Ordine. Per questo nell'Ordine da lui fondato hanno una grande importanza lo studio, la vita liturgica, la vita comune, la povertà evangelica.

Ardito, prudente, risoluto e rispettoso verso l'altrui giudizio, geniale sulle iniziative e obbediente alle direttive della Chiesa, Domenico è l'apostolo che non conosce compromessi né irrigidimenti: "tenero come una mamma, forte come un diamante", lo ha definito Lacordaire.

15



AGOSTO. L'ASSUN-

ZIONE DI MARIA.

COSA SIGNIFICA

Ogni anno il 15 agosto la Chiesa cattolica ci invita a guardare con maggiore attenzione alla Madonna, a conoscerla meglio, a pregarla di più. Si festeggia infatti la solennità dell'Assunzione della Vergine Maria. Fu Pio XII con la Costituzione apostolica "Munificentissimus Deus" a proclamare «dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

COSA VUOL DIRE DOGMA

Il dogma, come noto, è una verità di fede insegnata dalla Chiesa come rivelata da Dio. I dogmi mariani della Chiesa cattolica sono quattro. Oltre all'Assunzione, quello proclamato dal Concilio di Efeso (431) che attesta che «Maria è la Madre di Dio, visto che ha dato alla luce la Seconda Persona della Trinità, che si è fatta uomo per il nostro bene». Poi la perenne verginità di Maria (Concilio di Costantinopoli del 553) e l'Immacolata Concezione. A proclamare questo dogma fu l'8 dicembre 1854 Pio IX con la Costituzione apostolica "Ineffabilis Deus", che spiega: «La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale».

PERCHÉ IL 15 AGOSTO

La scelta della data del 15 agosto per la solennità dell'Assunta ha un'origine piuttosto complessa. «Sembra dipenda – spiega il biblista e mariologo padre Alberto Valentini – dal fatto che a Gerusalemme, il 15 agosto - a partire dal V secolo - si celebrava il giorno di Maria madre di Dio. Verso l'inizio del VI secolo, anche sotto l'influsso degli apocrifi che cercavano di raccontare gli ultimi giorni della vita di Maria sulla terra, la festa del 15 agosto cambiò nome e significato, e fu designata con appellativi diversi: Assunzione, Transito e in particolare Dormizione, titolo che si imporrà in Oriente a partire dall'VIII secolo».

IL RIPOSO DI AUGUSTO

Abbiamo detto che il dogma dell'Assunta risale al 1950 ma, spiega ancora padre Valentini, tale «proclamazione del dogma dell'Assunzione è il punto d'arrivo di un lungo cammino di fede, pietà e ricerca teologica, non solo della Chiesa cattolica, ma ancor prima dell'antica tradizione bizantina. Ne sono particolare testimonianza, in Oriente, le solenni e vibranti omelie sulla koimesis o dormizione della “Theotókos” (Madre di Dio) e, in Occidente, le tante chiese e cattedrali dedicate, nei secoli, alla Vergine assunta».

Il 15 agosto è naturalmente conosciuto anche come ferragosto, parola che deriva dalle Ferae Augusti, istituite a Roma nel 18 a.C.. Richiamavano il riposo di Augusto in onore dell'imperatore. In realtà veniva chiamata così la prima parte del mese di agosto tradizionalmente dedicata al relax e alle feste. Il 15 agosto come lo intendiamo adesso risale invece al ventennio fascista quando, dal 13 al 15 agosto venivano organizzate gite popolari attraverso treni speciali, inizialmente solo di 3ª classe, con prezzi molto scontati.



14 settembre: Esaltazione della Santa Croce

L'Esaltazione della Santa Croce è una festività della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa e di altre confessioni cristiane. In essa si commemora la crocifissione di Gesù con il particolare obiettivo di sottolineare la centralità del mistero della croce nella teologia cristiana.

Il termine "esaltazione", in uso sin dal VI secolo per indicare questo rito, è da intendersi sia come «innalzamento» sia come «ostensione». Il termine nasce dal rito che prevedeva l'innalzamento di una croce e la sua ostensione ai fedeli, in ricordo dell'innalzamento di Gesù Cristo sulla Croce e dell'ostensione del suo corpo sacrificale. La festività ricorre il 14 settembre, in ricordo del ritrovamento della vera croce di Gesù da parte di sant'Elena, avvenuto, secondo una tradizione, il 14 settembre del 327: in quel giorno la reliquia sarebbe stata innalzata dal vescovo di Gerusalemme di fronte al popolo, che fu invitato all'adorazione del Crocefisso. Il rinvenimento delle reliquie della Passione di Gesù, quando il vescovo Macario fece rimuovere un tempio pagano costruito sul Calvario, suscitò enorme interesse testimoniato dalle numerose narrazioni prodotte nei secoli successivi. Nacque così una

diffusa esigenza di rivivere liturgicamente il valore redentivo della morte in croce di Gesù, ben espresso dall'antifona: "Adoramus te, Christe, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum".



Conosci

l'Associazione del Rosario Perpetuo?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra chiesa di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,

o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,

PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

Sito della Parrocchia –
parrocchiasantamarianovella.it

o chiama lo 055.355680

SEI ATTRATTO DAL CARISMA DOMENICANO?

CONOSCI LA FRATERNITA LAICA DOMENICANA "BEATO ANGELICO"



I Laici Domenicani sono
prima attratti e poi
chiamati a vivere il
Carisma ed a continuare
la missione dell'Ordine
Domenicano: lodare,
benedire, predicare.
Un tempo detti "terziari",
si riuniscono in fraternite,
dove vivono il loro
cammino di fede sulle
orme di S. Domenico

**CI INCONTRIAMO LA PRIMA
DOMENICA ED IL TERZO SABATO
DEL MESE, PRESSO LE BASILICHE
DI SAN MARCO E DI SANTA
MARIA NOVELLA**

Per informazioni contatta:
Presidente, Paola Bedini - paola.bedini2@mail.com
Assistente, Fr. Fabrizio Cambi o.p.- fabrizio.cambi@mail.com
<https://www.facebook.com/FLDFirenze>



OPERA PER
SANTA MARIA NOVELLA



Convento
Santa Maria Novella



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATELLI DOMENICANI

1323/1523-2023

CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

SAN TOMMASO E SANT'ANTONINO



OGNI 10 E 28 DEL MESE:

**S. MESSA IN ONORE DI SANT'ANTONINO (IN SAN MARCO)
E DI SAN TOMMASO (IN SANTA MARIA NOVELLA)**

**OGNI SECONDO VENERDÌ DEL MESE, ORE 17:00:
CONFERENZE IN SAN MARCO E SANTA MARIA NOVELLA**

**DURANTE TUTTO L'ANNO:
CELEBRAZIONI, EVENTI, ARTE, MUSICA E PREGHIERA**



FRATELLI DOMENICANI DI SANTA MARIA NOVELLA |



SAN MARCO - FIRENZE



OPERA SANTA MARIA NOVELLA

WWW.SMN.IT | WWW.SANMARCOFIRENZE.IT | T. 055 215918